

“GUARDAMI NEGLI OCCHI” **...per conoscere l'autismo da vicino**

Castelfiorentino, Ridotto del Teatro del Popolo
sabato 30 gennaio 2016

Abbiamo parlato di autismo, della sua storia e abbiamo cercato di spiegare in termini semplici che cos'è l'autismo. L'autismo per definizione è un Disturbo del Comportamento causato da un Disordine dello Sviluppo Neurologico Biologicamente determinato. Purtroppo alla definizione attuale siamo arrivati solo nel 2013. Quando Kanner nel 1943 parlò per la prima volta di autismo come di un'incapacità del bambino ad interagire in modo spontaneo con gli altri, parlò di fattori biologici come cause responsabili di tale quadro clinico. Con il passare degli anni lo stesso Kanner abbandonò tale intuizioni e giunse alla conclusione che la configurazione familiare avesse un ruolo determinante nella genesi dell'autismo.

Dal 1950 al 1980 sulla scena internazionale prevale la concezione psicanalitica per cui l'autismo è un meccanismo difensivo del bambino rispetto ad un rifiuto materno (Bettheleim... si parla di madri frigorifero, di fortezza vuota etc.). Questo ha bloccato la ricerca della conoscenza rispetto a questa patologia. Negli anni 60 Rutter fu il primo che dette all'autismo un inquadramento diverso più preciso che aveva poco a che fare con le madri frigorifero. Iniziano quindi le ricerche delle neuroscienze e le nuove conoscenze della psicologia cognitiva portano dopo gli anni '80, alla riformulazioni di nuove ipotesi. Si parla di autismo come di un disturbo del comportamento legato ad una condizione biologica ma non si conoscono ancora i meccanismi patogenetici sottostanti. Nascono nuove tecniche riabilitative volte essenzialmente alla modificazione di comportamenti anomali (Teach, ABA, Lovas e altri).

Per fortuna dagli anni '80-'90 la ricerca e le neuroscienze sono sempre più interessati e grazie alle nuove tecnologie che mettono in campo strumenti sempre più raffinati per lo studio del nostro cervello e delle sue neurofunzioni; oggi sappiamo molte cose che danno tante risposte rispetto ai quesiti clinici. Sono stati individuati e documentati vari meccanismi che sottostanno ai comportamenti bizzarri che caratterizzano il quadro clinico e tra le possibili cause si fa riferimento alla genetica, alla prematurità ad un alterazione della sinaptogenesi ad un disfunzionamento dei neuroni specchio... Oggi sappiamo anche che c'è una plasticità cerebrale che ha la sua massima intensità fino a 4 anni ma che è presente, seppur ridotta, anche nell'adulto per cui anche la terapia dell'adulto può essere vista in senso evolutivo.

Come medico responsabile della presa in carico dei disturbi dello spettro autistico per la nostra Usl, posso dire che i principi neurofisiologici e la ricerca guidano e sono alla base dei nostri interventi riabilitativi. Nella presa in carico dei disturbi dello Spettro Autistico nella nostra Usl abbiamo individuato due percorsi diversi: uno per i più piccoli 18 mesi-8 anni che comprende interventi ambulatoriali sulle tre zone del territorio (Empolese, Valdelsa e Valdarno) attraverso un'equipe multidisciplinare e specializzata (1 NPI, 1 psicologa, 3 logopediste e 2 psicologhe). Per i bambini più grandi cioè dopo gli 8 anni fino a 25 anni c'è il Centro Diurno la Casa di Ventignano, con equipe multidisciplinare altrettanto specializzata e formata. Il NPI è referente e lo stesso per entrambi i percorsi riabilitativi e questo è assolutamente importante, unico nel panorama dei servizi, perché in questo modo si mantiene la continuità terapeutica.

Dr.ssa Cinzia Pieraccini
Medico responsabile della presa in carico
dei disturbi dello spettro autistico
Azienda USL 11 – Empoli (FI)